

UIL RUA COORDINAMENTO UNIVERSITA' DI FIRENZE
P.zza Indipendenza, 8 - 50129
Tel/fax 055.476805 - uil@unifi.it - http://www.unifi.it/uil/fi_uni.htm



RICERCA **U**NIVERSITA' **A**FAM

Relazione semestrale del Segretario UIL RUA – Ateneo di Firenze

Firenze, 29.06.2012
Fusco

Alessandro

Premessa

Il presente e il futuro sono contrassegnati dalle norme restrittive che sono state decise nel passato, le quali risultano essere caratterizzate da: aggressione alle tutele, una aggressività che **dal 1993 fino ad oggi** ha portato sempre più limitazione delle spese e della assegnazione di fondi (economicità); maggiori carichi di lavoro (efficacia); maggiori obiettivi da raggiungere e controlli per verificarne il conseguimento (efficienza). Chi si è impegnato in questa direzione (la politica), chi aveva deciso questo percorso (alcuni partiti) e chi aveva dato man forte per la sua applicazione (buona parte della opinione pubblica e degli imprenditori) è sicuramente soddisfatto dei risultati ottenuti, perché **non** può capire che proprio questo nuovo modello di lavoro ha contribuito pesantemente a dare origine alla crisi economica attuale, determinando, causando ecc. una minore qualità del servizio offerto. **Non** è possibile ottenere qualità togliendo risorse economiche alla ricerca e a coloro che lavorano per la ricerca; oppure togliendo personale dalle attività incrementando i carichi di lavoro, bloccando le carriere. Occorre un modo nuovo di affrontare il futuro, un modo giovane, che cerchi davvero di compiere giustizia, di annientare la corruzione, di limitare la disoccupazione, di eliminare sprechi, di annientare l'evasione fiscale, cominciando dagli sprechi della politica: come quelli che derivano da un numero esagerato di onorevoli e di cariche politiche che, anche ridotti della metà, sarebbero sempre troppi. Nessun cittadino dovrebbe accettare che i giovani, a causa di scelte politiche errate, **non** possano formare una famiglia perché non possono permettersi di mantenerla. Nessuno di noi dovrebbe accettare che i propri figli **non** abbiano altra scelta se non quella di rimanere in casa dei genitori. Nessuno di noi dovrebbe acconsentire alla distruzione quotidiana di tonnellate di alimenti che vengono distrutti per mantenere i prezzi alti nonostante milioni di persone muoiono di fame e famiglie non arrivino alla fine del mese per gli stipendi bassi e le tasse alte. Nessuno di noi dovrebbe permettere che persone debbano vivere con cinquecento/settecento Euro al mese.

Non sono più i tempi in cui più il patrimonio di una persona era elevato, più contavi nella società; oggi più beni possiedi più sei responsabile dello sfascio o della crescita della società. Insomma, chi ha molto se non reinveste nel suo paese toglie a qualcun altro la possibilità di crescere e di contribuire allo sviluppo di un territorio. Chi ha troppo se non investe nel lavoro, anziché in oro o diamanti o conti all'estero, costringerà le famiglie appartenenti anche al ceto medio a privarsi addirittura delle cure sanitarie e dei beni di prima necessità perché il costo risulterà esageratamente alto rispetto alle loro entrate.

* * * * *

A questo punto è logico spiegare perché un sindacalista fa una premessa del genere. Il primo motivo da considerare è che da diversi anni il sindacato viene aggredito perché, secondo alcuni partiti (di destra) e molti imprenditori, la colpa della crisi economica è dovuta alle troppe tutele date ai lavoratori. Però nessuno di coloro che lanciano tale accusa dice che le tutele, ad averne proprio tante, sono coloro che, vedono crescere i loro lauti stipendi attraverso incrementi stipendiali automatici, garantiti per legge. Invece qualsiasi normale dipendente pubblico o privato sviluppa il proprio reddito in funzione di un contratto di lavoro (CCNL) che tiene conto di tanti fattori. Fattori che partono dalle richieste dei lavoratori e proseguono tenendo conto di molti parametri come gli indici nazionali, fra cui il prodotto interno lordo, i ricavi, le esportazioni, le importazioni, le entrate fiscali, le prospettive di crescita, le prospettive di sviluppo; ciò per dire che chi è contrattualizzato non è responsabile della caduta economica di un paese, al contrario chi lavora in nero, chi lavora sottopagato o ultra pagato contribuisce alla crisi. Spero comunque che chi mi sta leggendo non si stia domandando chi è che lavora sottopagato, perché questo vorrebbe dire che non guarda ciò che gli succede intorno; infatti basterebbe che prestasse attenzione e si domandasse come mai alberghi, bar, ristoranti, negozi, ecc., assumano quasi esclusivamente personale che viene assunto con contratti di tre, quattro, cinque ore al giorno e ne lavora anche sette, otto senza che nessuno gli chieda di farlo, perché tali lavoratori pensano che regalare qualche ora alla ditta non danneggia nessuno. Con questo sistema non è difficile capire perché questi individui, inconsapevolmente, contribuiscono ad abbattere l'economia del nostro paese.

* * * * *

A proposito di economia del paese, negli ultimi sei mesi ho assistito a diversi convegni, tavole rotonde e incontri in cui si parlava della crisi economica. Quello che in sintesi è stato detto da coloro che sono intervenuti (quasi tutti Docenti universitari) è che questa crisi **non** può essere contrastata, deve essere amministrata, attraverso una valida risposta politica *che dovrebbe arrivare da un rinnovamento; nuovi politici che prendano il posto degli attuali, meglio se hanno vissuto difficoltà economiche in prima persona. Insomma occorre la consapevolezza che da questa crisi non potremo più permetterci di avere il tenore di vita che abbiamo condotto nel passato, inoltre dobbiamo ragionare guardando la parte positiva, quella che deriva dall'uso diverso dal passato della democrazia e cioè, come valore politico, ampliando le scelte normative in funzione dei momenti, e questo è possibile coinvolgendo nelle scelte coloro che oggi sono vittime delle decisioni della politica e quindi attualmente soggetti passivi.*

L'attuale modello di democrazia non funziona, incominciando dai partiti padronali, quei partiti dove il Presidente o il Segretario decidono tutto e non vengono fatti congressi da anni, da quei politici che non hanno fatto proposte indirizzate a rafforzare il welfare come si deve. Il welfare nel suo complesso: salute, istruzione, pensioni, educazione e politiche sociali. Solo un welfare forte può attenuare le disuguaglianze e più disuguaglianze ci sono, più la crisi aumenta ed il lavoro atipico è una grave conseguenza della crisi perché non risolve il problema della disoccupazione e maggiore è la disoccupazione, più alta è la crescita dei crimini violenti, compresi gli omicidi, in ogni caso crescono notevolmente anche i crimini sulla proprietà. Non è con i Governi Tecnici che si risolve la crisi, semmai si tampona una parte di essa. Dal 1993 abbiamo avuto tre Governi Tecnici (Ciampi, Dini, Monti) e nessuno ha dato progressi economici che hanno diminuito il debito pubblico e finché questo debito non viene ridimensionato i nostri problemi economici nell'Europa rimangono.

In questi sei mesi la politica del Governo ha partorito anche la riforma del lavoro. Rispetto alle sue linee di indirizzo i commenti sono superflui, in quanto si continua a pretendere e prendere ai soliti noti senza dare risposte serie, senza dare certezze ai precari, senza sviluppare gli ammortizzatori sociali (welfare) sufficienti a tamponare le difficoltà che nascono giorno per giorno. In sintesi possiamo dire che (*estratto da internet*):

SE IL LICENZIAMENTO individuale economico è illegittimo per "manifesta insussistenza", il giudice potrà reintegrare il lavoratore. In tutti gli altri casi di licenziamento per motivi oggettivi senza giusta causa, scatterà un'indennità tra le 12 e 24 mensilità, fissata dal giudice in base all'anzianità e ad altri parametri.

L'APPRENDISTATO

Nelle intenzioni del governo, l'apprendistato è il canale privilegiato di accesso dei giovani (fino ai 29 anni) al mondo del lavoro. Viene fissata una durata minima del contratto (sei mesi) e il rapporto tra numero complessivo di apprendisti che un datore può assumere, direttamente o tramite agenzie, e "maestranze specializzate in servizio". Il periodo di apprendistato dura 3 anni, dopo il contratto si trasforma a tempo indeterminato, se il datore vuole tenersi il giovane che ha formato. L'assunzione di nuovi apprendisti resta legata alla percentuale di stabilizzazioni nell'ultimo triennio.

GLI AMMORTIZZATORI

Il nuovo ammortizzatore sociale si chiama Aspi, l'Assicurazione sociale per l'impiego. "L'Aspi parte subito", ma la piena applicazione sarà solo dal 2017. Fino ad allora funzioneranno ancora la cassa integrazione e la mobilità. L'Aspi sarà finanziata anche da un aumento dell'1,4% dei contributi su tutti i contratti a termine (esclusi stagionali, apprendisti e precari della P. A.) a partire dal 2013. Per coloro che non hanno i requisiti per l'Aspi (un anno di contribuzione negli ultimi 2 anni) arriva la mini-Aspi. L'importo sarà più basso dell'Aspi (al massimo 1.119 euro lordi per 12 mesi, 18 mesi per gli over 55). Ma soprattutto sarà riservata a chi ha un contratto subordinato, non ai precari.

DIPENDENTI PUBBLICI

È stato un tema di polemica delle passate settimane. La riforma del mercato del lavoro, ivi compreso il nuovo articolo 18 sulla "flessibilità in uscita", ovvero i licenziamenti, si applica o no anche ai lavoratori pubblici? L'articolo 2 del ddl chiarisce: "Le disposizioni della presente legge costituiscono principi e criteri per la regolazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni". Le nuove norme, dunque, si estendono anche ai dipendenti di ministeri ed enti locali.

Alla riforma del lavoro si aggiunge un nuovo modello di relazioni sindacali:

Roma, 10 maggio 2012 (condensato)

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, Le Regioni, le Province e i Comuni, le organizzazioni sindacali, concordano quanto segue.

- il riconoscimento della contrattazione collettiva e del CCNL come la fonte deputata alla determinazione dell'assetto retributivo e di valorizzazione dei lavoratori pubblici nel rispetto dei ruoli organizzativi e di rappresentanza delle parti, fermo restando quanto previsto all'art. 2 comma 3 del decreto legislativo 165 del 2001, relativamente alle prerogative contrattuali attinenti il rapporto di lavoro;

- collegare ai processi di mobilità percorsi di qualificazione e formazione professionale, coinvolgendo le organizzazioni sindacali, per garantire la funzionalità e la qualità del lavoro nell'amministrazione di destinazione;

- la predisposizione di vincoli e procedure per garantire trasparenza totale sugli andamenti gestionali e finanziari degli enti per valutarne le ricadute in termini occupazionali e retributivi;

- un coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nei processi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni (ad esempio spending review) secondo modalità coerenti con le autonomie previste dall'ordinamento (che comprenda anche una riflessione sulle società partecipate e controllate, Consorzi e Fondazioni) che accompagni anche i processi di miglioramento ed innovazione nonché il sistema premiante e incentivante al livello integrativo anche tenendo conto delle norme già vigenti in materia di risparmi derivanti da processi di riorganizzazione;

- la definizione di criteri trasparenti e il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali in tutte le fasi dei processi di mobilità collettiva;

- il pieno riconoscimento del ruolo negoziale e delle prerogative delle RSU nei luoghi di lavoro nelle materie previste dal CCNL;

- l'individuazione, nell'ambito delle materie di informazione sindacale, anche di ipotesi di esame congiunto tra pubbliche amministrazioni e organizzazioni sindacali;

Nell'ambito delle procedure di contrattazione collettiva il Governo si impegna a:

Razionalizzare e semplificare i sistemi di misurazione, valutazione e premialità.

Le parti concordano sulla necessità di razionalizzare e semplificare i sistemi di misurazione, valutazione e premialità nonché del ciclo della performance previsti dal decreto legislativo 150 del 2009 anche mediante il superamento del sistema della ripartizione dei dipendenti nelle fasce di merito di cui all'articolo 19 del medesimo decreto, prevedendo di conseguenza meccanismi atti ad assicurare la retribuzione accessoria differenziata in relazione ai risultati conseguiti. **Detti interventi saranno finalizzati a garantire, anche con le competenze affidate alla contrattazione, un miglior bilanciamento dei fattori valutativi in cui alla performance organizzativa venga assegnato un ruolo più significativo rispetto a quella individuale** saranno comunque previsti rigorosi sistemi di collegamento fra premialità e risultati individuali. Le Parti concordano altresì sulla necessità di valutarne l'applicazione in relazione alle peculiarità dei settori.

Nuove regole riguardanti il mercato del lavoro

L'intervento normativo dovrà riguardare, con riferimento anche alla flessibilità in uscita, i seguenti punti: ...

b) individuare misure volte a favorire il più ampio accesso ai pubblici uffici da parte dei cittadini degli stati membri dell'Unione europea, senza limitazioni derivanti dal luogo di residenza dei candidati;

c) confermare il principio che il lavoro subordinato a tempo indeterminato è la forma ordinaria per far fronte ai fabbisogni ordinari delle pubbliche amministrazioni;

d) individuare e disciplinare le tipologie di lavoro flessibile utilizzabili nel settore pubblico per esigenze temporanee o eccezionali;

f) contrastare l'uso improprio e strumentale delle tipologie contrattuali di lavoro flessibile con disciplina della responsabilità dirigenziale e delle sanzioni da applicare per il caso di abuso;

h) valorizzare nei concorsi l'esperienza professionale acquisita con rapporto di lavoro flessibile, tenendo conto delle diverse fattispecie e della durata dei rapporti;

n) fermo restando l'istituto della mobilità volontaria come uno degli strumenti per far fronte ai fabbisogni di personale delle Pubbliche Amministrazioni, garantire la possibilità, in particolari settori, di derogare alla mobilità preventiva nel caso di indizione di concorsi per figure professionali infungibili e nel caso di scorrimento delle graduatorie concorsuali.

Le Parti convengono sulla necessità di attivare entro il 30 maggio appositi tavoli di confronto al fine di valutare appositi interventi per il personale precario in servizio presso le Pubbliche Amministrazioni, fermo restando la possibilità per le stesse di avvalersi, nel quadro della normativa vigente, di norme ed accordi per la proroga o rinnovo dei contratti esistenti nell'ambito delle risorse disponibili.

I sistemi di formazione del personale. Le Parti concordano sulla necessità che la formazione riacquisti una natura effettivamente funzionale volta ad incrementare la qualità e offrire a tutto il personale l'opportunità di aggiornarsi e di corrispondere all'evoluzione del fabbisogno di capacità. La formazione rappresenta infatti una leva decisiva per favorire i processi di cambiamento, innovazione e profonda riforma della pubblica Amministrazione, garantendo l'acquisizione di nuove competenze, la costruzione di nuove professionalità e l'affermarsi nelle strutture pubbliche della cultura del servizio alla collettività e della buona amministrazione. In tale contesto si concorda sulla necessità di riordinare il sistema delle scuole pubbliche di formazione, sia centrali che locali, al fine di garantire l'omogenea formazione del personale pubblico, di migliorare il livello formativo permanente dei dipendenti pubblici e ottimizzare l'allocazione delle risorse.

Al fine di attuare gli obiettivi della presente Intesa il Governo promuoverà appositi provvedimenti normativi, anche attraverso l'emanazione di una delega, concordati con Regioni, Province e Comuni, nonché apposite direttive all'ARAN per le parti che dovranno essere definite attraverso appositi accordi da attuarsi nell'ambito della nuova stagione contrattuale. Le Parti concordano sulla necessità di momenti di verifica dello stato di attuazione dell'intesa.

Altro importante elemento che permette di completare un percorso che porta ad avere una opinione personale riguardo alle problematiche del lavoro pubblico è un libro scritto dal Segretario Confederale della UIL, Antonio Focillo, dal titolo "Quale sindacato per il nuovo millennio" di seguito riporto una parte di uno dei 57 paragrafi contenuti.

Ogni giorno si assiste alla dicotomia fra le esigenze reali delle persone e la capacità di risposta dei livelli istituzionali. Una crisi c'è e anzi si sviluppa su più piani. Il nostro è un paese che vive da tempo una crisi di rappresentanza. Mancano i soggetti capaci di veicolare i diversi interessi e mediarli nell'agorà. Quindi, ognuno si batte per il proprio, considerandolo il più importante e quando non viene soddisfatto usa le armi della protesta più eclatanti. Alcuni giovani sfogano questa loro forma di protesta nell'ambito sportivo che è il pretesto, su cui, poi, frange eversive speculano abilmente, per raccogliere l'energia della protesta giovanile in Italia. L'obiettivo di questa violenza è la polizia che, a sua volta, scende in piazza perché anch'essa non si sente rappresentata ed ascoltata. I tassisti romani bloccano una città e gli autotrasportatori una nazione. Le regole sul diritto di sciopero sono bellamente ignorate. Il dialogo peraltro, si afferma solo dopo la protesta senza regole.

Qualche tempo fa i giornali hanno dedicato ampi spazi al gesto di ribellione del calciatore Balotelli, allora era nell'inter, e sul suo gesto hanno fatto tanta sociologia e dibattito. Non volendo sminuire, comunque, un fenomeno come il calcio, che appassiona tantissime persone e che fa vendere molte copie di giornali, ritengo utile sottolineare che, con altrettanto spazio ed enfasi, sarebbe giusto rimarcare fatti, che pure sono altrettanto importanti sul piano della convivenza civile.

Negli stessi giorni, infatti, hanno perso la vita, durante una gita scolastica, due bambine di tredici e quattordici anni, Sara e Francesca, in una giornata che da gioiosa è diventata tragica. Al di là della illustrazione del gravissimo fatto e della retorica che si porta dietro, credo che fosse stato necessario analizzare nel dettaglio le cause che lo hanno determinato. La morte di queste due ragazze avrebbe bisogno di essere approfondita con lo stesso ampio dibattito della "vicenda Balotelli". Innanzitutto, perché un civile dibattito avrebbe evidenziato la necessità di studiare appropriate e necessarie misure, affinché non si possa più ripetere un'esperienza del genere e poi perché, in tal modo, si sarebbe interrotta quella negativa, ma diffusa prassi delle autorità politiche che, di fronte alle tragedie, dopo le parole di circostanza, non fanno più niente. Quanta incuria c'è nella gestione del territorio di questo paese. Quanti volti spesso, si girano dall'altra parte per non vedere, salvo poi esser pronti immediatamente a piangere ipocritamente al verificarsi di tragedie, che ineluttabili non sono. Non si può accettare questo stato di cose, come irrimediabile, frutto della furia della natura. Spesso la natura si ribella proprio perché è stata violentata dall'uomo e dal suo agire. Qualcuno potrebbe obiettare che è impossibile prevedere tutto ed attrezzarsi per evitare altre disgrazie. Certamente non è possibile, ma quello che sconvolge è ripetitività di fatti luttuosi che avvengono, perché chi è preposto non ha fatto nulla. Uno degli ultimi casi, in ordine di tempo, la "questione" spazzatura a Napoli con riflessi negativi non solo per l'ambiente e la salute pubblica. I cittadini napoletani sono sempre più esasperati e sfogano la loro rabbia contro tutti e contro tutto, con atti che vanno dal vandalismo alla protesta, ma con un unico denominatore comune: sfiducia e distacco sempre più ampio fra cittadini e rappresentanti delle istituzioni. Tutti questi episodi si legano strettamente tra loro, pur nelle profonde diversità, infatti, confermano la crisi di rappresentanza di questo paese. Gli italiani non si sentano rappresentati e quindi, in forme diverse, riemerge uno spirito corporativo che può dare parziale risposta a questo bisogno naturale per l'uomo. La crisi è trasversale, nel senso che nessuno ne è esente. E si articola sul piano dei valori, della politica e quindi della partecipazione democratica. Qualcuno potrebbe pensare leggendo queste righe che esse sono fuori e lontane dagli aspetti che tradizionalmente appassiano il Sindacato. No! Il sindacato non può tacere di fronte a fatti tragici che ripetono nei commenti del giorno dopo, le stesse "ritualità" che accadono in identiche dolorose vicende sindacali. Succede la stessa cosa, quando muore un operaio sul lavoro. Tante frasi fatte, tanto stracciarsi le vesti o cospargersi il capo di cenere, ma poi tutto torna come prima. Invece bisogna, ricreare una cultura del fare, che passa, attraverso: assunzioni di responsabilità, progettualità, anticipo degli eventi e rispetto della vita umana. La società è frammentata e la politica non riesce a dare risposte, in particolare ai lavoratori e alla fascia più debole della società. Il dibattito politico è sempre più concentrato sul proprio ombelico e non riesce ad andare fuori da questa logica sterile e improduttiva. Consapevole della mancanza di uno strumento collettivo che garantisca ai cittadini la possibilità di partecipare alla vita pubblica, la nostra politica si impegna nella costruzione artificiale dello strumento. Per chiarire: per quale motivo un cittadino dovrebbe partecipare alla vita politica? In realtà ciò che manca alla nostra società, a noi italiani, è il senso di una "mission" da compiere. Se gli anni cinquanta sono stati quelli della ricostruzione, i sessanta quelli del boom e della contestazione, i settanta della crisi petrolifera e del terrorismo, gli ottanta quelli della lotta all'inflazione e poi, con l'inizio degli anni novanta dell'ingresso in Europa, dalle soglie del duemila non si avverte più nessuna meta collettiva da raggiungere. La politica si pone questo problema? Non mi sembra. Nessuno, infatti, affronta in modo serio la questione fondamentale: quale modello di società vogliamo per il futuro: Servono risposte ai vari problemi. La questione del potere di acquisto delle pensioni e dei salari, la sicurezza del lavoro, diventa una vergogna nazionale oltre che una tragedia continua, la sicurezza delle nostre città, la casa (mutui e affitti alle stelle) e tanti altri. Si cercano risposte parziali, ma non si affronta il problema complessivamente. Inoltre abbiamo, non solo noi italiani, delegato ad una Europa sempre meno democratica – nel senso che non risponde alla politica ma ai tecnici e ai banchieri – gli indirizzi della politica economica. Ci siamo tuffati senza salvagente e senza saper nuotare in un mare tempestoso, quello del mercato senza regole, che l'ideologia neoliberista ha imposto al mondo. Ancora una volta si cita Guido Rossi, che di capitalismo ne mastica e che si è espresso molte volte contro il globalismo liberista, almeno nelle sue forme estreme che non prevede quelle regole che, senza dover necessariamente affossare il mercato, possono permettere realmente a tutti di vivere la propria esperienza di vita in libertà e con pari opportunità.

Nel nostro Ateneo

In questo semestre sono cinque i punti che, per il sindacato, sono stati centrali e che hanno riguardato il personale tecnico amministrativo del nostro Ateneo. Il primo punto è rappresentato dalle elezioni dei rappresentanti delle RSU, il secondo

dalle progressioni orizzontali, il terzo dalla riorganizzazione degli uffici in funzione dell'entrata in vigore del nuovo statuto, il quarto dalla mobilità ed infine il quinto dalla formazione.

Per quanto riguarda le RSU rispetto al passato il lavoro che sta svolgendo è più funzionale allo sviluppo di percorsi unitari. Questo perché tale organismo sta diventando un gruppo di consultazione precontrattuale, più attento del passato alle diverse sensibilità dei lavoratori, i quali, oltre ai contenuti delle posizioni dei singoli rappresentanti, desiderano conoscere l'evoluzione e i risultati raggiunti da coloro che hanno eletto e dal loro lavoro nella contrattazione. In relazione a quanto sopra, nel sito web delle RSU <http://www.unifi.it/rsu/mdswitch.html> possono essere consultati i verbali delle riunioni, gli accordi siglati, le iniziative effettuate, i componenti che ne fanno parte, i comunicati divulgati ecc.

Circa le progressioni orizzontali va ricordato che l'accordo tra amm.one, RSU e OO.SS. si propone di ottenere, nell'arco di un **triennio**, il passaggio nella classe superiore di tutti gli aventi diritto che compilano la domanda inserita sul web; ad ogni modo va ribadito che purtroppo tali progressioni non porteranno, almeno per il momento, alcun vantaggio economico. Va segnalato che la UIL RUA di Ateneo, come ha sempre fatto per ogni tipo di progressione, si è organizzata anche questa volta per dare consulenza riguardo la corretta compilazione della domanda che si trova sul sito web dell'Ateneo.

Anche relativamente alla mobilità entro settembre dovrebbe essere predisposto il programma per la compilazione on line accessibile dal sito web dell'Ateneo dopo aver inserito le proprie credenziali.

La riorganizzazione del lavoro ha guardato con particolare attenzione quelle figure professionali che sono costrette a subire dei cambiamenti derivanti dall'applicazione della norma, cambiamenti che hanno portato a ridurre i dipartimenti, diminuire il numero dei rappresentanti nel CdA e nel SA ed eliminare le Presidenze costruendo le scuole che sono anche le più interessate ad una diversa riutilizzazione e probabile incremento delle attività caratteristiche.

Sulla Formazione va ricordato che sta diventando l'attività più importante per la crescita dei dipendenti e per l'evoluzione dell'amministrazione. Anche questa trova applicazione attraverso la consultazione sul sito dei corsi disponibili che successivamente possono essere svolti attraverso presentazione della domanda e *approvazione del Dirigente di area*. Riguardo alla formazione va considerato che da quest'anno per i dipendenti dell'Ateneo esiste una possibilità in più, quella di potersi iscrivere e partecipare gratuitamente ai corsi singoli, in particolare quelli legati all'attività professionale. Sarà possibile iscriversi anche ai corsi non attinenti alla propria attività, se effettuati al di fuori dell'orario di lavoro.

Cosa si prevede: un maggior carico di lavoro, un incremento delle richieste di mobilità interna, (delle quali l'interessato potrà seguire l'iter), un miglioramento economico derivante dalla possibile costituzione di un fondo di solidarietà, l'evoluzione di un processo meritocratico che al momento è fondato sui risultati raggiunti dal lavoro di gruppo, una nuova offerta formativa la quale come sempre sarà consultabile sul sito dell'Ateneo.

CONCLUSIONE

Negli ultimi sei mesi, mentre la situazione globale è diventata sempre più difficile, tutti hanno cercato di salvaguardare la propria parte di benessere. Questo è valso soprattutto per coloro che ancora oggi possiedono risorse economiche molto più alte della media, al contrario molti di quelli che **non** sono riusciti a salvare il proprio benessere, sopraffatti da indebolimento psichico (esaurimento nervoso) si sono suicidati. In merito a queste morti ritengo che in molti dovrebbe essere fatto un esame di coscienza, soprattutto coloro che pensano che i problemi dell'economia italiana siano dovuti alle troppe tutele garantite ai lavoratori privati e pubblici. Secondo me i problemi dell'economia sono da attribuire principalmente a due fattori: aver permesso a una parte di popolazione di avere stipendi e salari troppo alti (oltre i 4000 Euro netti al mese), aldilà delle regole e della buona logica, e aver concesso ad alcune categorie di evadere e/o corrompere senza provvedere a controlli e/o sanzioni appropriate. Se si fosse intervenuti a contenere la forbice fra chi possiede di più e chi meno molti suicidi non ci sarebbero stati e molti posti di lavoro non sarebbero andati perduti.

A questo punto torniamo all'Università, la quale, se confrontata con altri enti, **non** è una delle amministrazioni con una forbice fra le più elevate; anche se fra chi ha uno stipendio di vertice (Docenti) e chi di base (Tecnici Amministrativi) ci sono differenze enormi. Fra i Docenti ci sono: Ricercatori con un certo numero di anni di servizio, Associati e Ordinari (secondo l'anzianità) che hanno stipendi che si aggirano sui cinquemila Euro al mese con alti scatti stipendiali triennali (fino a qualche anno fa biennali); dall'altro lato c'è il personale Tecnico Amministrativo, con stipendi da mille euro al mese per i nuovi assunti fino a duemila euro per un'esigua parte di coloro che anno più di trenta anni di servizio (attualmente i T.A. che percepisco circa 2000 euro nel nostro Ateneo sono circa 150). Oltre a questi ci sono 12 Dirigenti che riscuotono cifre molto alte.

In relazione a quanto detto sopra quello che dovrete chiedervi tutti voi che leggete queste righe è: Quali sindacati hanno siglato i contratti di coloro che guadagnano dai 4000 Euro al mese in su ? Tutti questi fortunati dipendenti non hanno un contratto collettivo nazionale del lavoro al quale fare riferimento ma una cospicua parte di loro usufruiscono di scatti garantiti dalla legge mentre un'altra parte ha un contratto di tipo privato, trascritto fra il Datore di lavoro e il Dirigente. Una situazione simile a quella appena descritta, spesso più marcata, riguarda le differenze espresse in percentuali stipendiali che troviamo in tutte le amministrazioni pubbliche, ossia nei Ministeri, nella Difesa, nella Ricerca, nella Sanità, nella Agenzia delle entrate, nella Finanza ecc. ecc. Nella politica la situazione è ancora più marcata perché più in alto si va (onorevoli), più le differenze di stipendio sono esplosive.

Quale soluzione possiamo adottare per sanare questa disfunzione ? Personalmente ne conosco una sola, legata alla lotta alle disuguaglianze estreme, alla lotta agli enormi

sprechi, il primo spreco sono i troppi parlamentari, e non come qualcuno dice i troppi “fannulloni” della pubblica amministrazione, che, se pure ci sono, sono pochi e ce li hanno messi proprio i politici. I concorsi hanno delle commissioni e quando un Dipendente ne vince uno non è colpa del Sindacato se questo non fa bene il suo lavoro, però è compito del Sindacato tutelare i diritti di chi viene messo a svolgere un lavoro che è diverso da quello per cui è stato assunto. Molto spesso, al di là del diritto sindacale, chi percepisce stipendi superiori alla media pensa di poter decidere quello che vuole al di là delle regole e quindi crede di poter gestire le persone come fossero loro proprietà. Oggi siamo arrivati al capolinea. **Penso che la soluzione è nelle mani dei cittadini, elettori che votando, devono fare in modo che siano eletti un numero rilevante di giovani, per giovani intendo coloro che hanno fra i trenta e i quarantacinque anni.** Occorre anche una legge che metta dei limiti alla possibilità di avere incarichi politici di qualsiasi tipo una volta superati un certo numero di anni, secondo me non più di sessantacinque, dopodiché chi vuole continuare a fare politica lo deve fare come volontario nelle segreterie dei partiti. Lo stesso deve valere per ogni tipo di Dirigente: a sessantacinque anni BASTA Dirigenza e con una pensione che non deve superare i tremilacinquecento euro al mese; inoltre a sessantasette anni tutti in pensione tranne i lavoratori detti usuranti che hanno diritto alla pensione al massimo a sessanta anni.

Tutti si preoccupano del futuro. Tutti iniziano ad avere paura della forte tensione sociale che è presente nelle strade. Tutti sentono il bisogno di fare qualcosa per rivitalizzare l'economia. Tutti vogliono iniziare a riprendere una lotta collettiva guidata dal Sindacato al fine di sbarazzarsi della vecchia pratica del mangia mangia. Ad ogni modo, una seria ripresa non può prescindere dallo sviluppo, dell'utilizzazione di nuove forme di energia, di cui tutti ormai conoscono l'esistenza, forme di energia che sono poco costose e che **volendo** in breve tempo potrebbero essere utilizzate in tutte le case e auto, concedendo al nostro paese tutta la vitalità necessaria all'economia globale e alla ricerca. Nel merito consiglio di guardare alcuni filmati che si trovano sul web, in particolare i seguenti:

<http://www.youtube.com/watch?v=NZA0wBU6uUA> ; <http://www.youtube.com/watch?v=vTEQQAIzuec> .

In ogni caso **la lotta è fondamentale** perché anche se l'economia riprende quota **vanno recuperati gli equilibri che adesso mancano e una volta identificati si dovrà ragionare su come garantire equità.**

UIL RUA

(Alessandro Fusco)